

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	2.250	1.250	750
RINASCITA	1.000	500	—
VEDIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: 1° mm. colorini - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestici: L. 200 - Echi spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologi: L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgitori (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

Fanfani ha gettato la maschera "sociale", e si è mostrato per quello che è: un reazionario della peggiore specie

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 27

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il richiamo della foresta

Si conoscevano gli uomini del governo cosiddetto « riformatore », che l'on. Fanfani ha presentato ieri alla Camera, la sua ostentata ed esclusiva fiducia clericale; la sua incapacità a realizzare intorno a sé una maggioranza parlamentare precostituita sulla base di un accordo politico chiaro, onesto. Si sapevano gli intrighi, i trasformismi, i bassi mercedati da cui era nata la formazione di una « sinistra » quanto bastava. Che programma nuovo poteva presentare un tale coacervo di quegli stessi gruppi clericali, che avevano governato nel settembre degasperiano?

Bisogna però riconoscere che l'on. Fanfani è stato ieri, al di sotto anche di queste premesse, un uomo che ha cercato almeno una maschera. Perché si sapeva che era contro la distensione, si è pronunciato spontaneamente contro la pseudo tregua politica di questi mesi, perché non ci fossero dubbi sulla sua apertura sociale.

È stato un tentativo di sfuggire, con alcune tirate, a quelle stesse tirate anticommuniste, quelle stesse che persino l'on. De Gasperi ebbe la accortezza e il pudore di risparmiare al Parlamento e al Paese, quando si presentò alle Camere dopo la sconfitta del 7 giugno. Si è visto in seguito che la spinta anticommunistica aveva una sua povera ragione: celare il vuoto del programma.

Lo si è visto, in primo luogo, nelle questioni economiche. Questo « riformatore » è stato capace di non dire nulla sulle riforme. Ha scivolato sulla riforma fondiaria, sulla riforma liquidatoria in una serie di « distinguo », e di « di riserva condone. Ha compiuto un brutto passo indietro sulla riforma dei patti agrari, sottolineando scandalosamente che il governo non è disposto nemmeno a far sua la legge già approvata dal Senato, e pendente da anni presso le Camere. Non ha pronunciato una parola — anche solo di ammonimento — contro i monopoli, dicendo anzi che di essi si vedrà in seguito, cioè praticamente tranquillizzandosi.

È stato quanto come un passo sulla questione della snobbizzazione delle industrie e delle libertà nelle fabbriche, cioè sul problema più grave del momento. In cambio ha confermato i piani di « ridimensionamento » dell'IRI, chiamandoli « vitalizzazione ». E ha detto che la parola « ridimensionamento » tutti sanno ormai cosa vuol dire. Ha tacitato, questo campione della sinistra d. c., sui salari e ha rimpioverato la legge delega per gli statali, pur dovendone confessare implicitamente la incoerenza.

A questa politica economica, la quale lascia intatte e indisturbate le strutture che stanno strozzando il lavoro e la produzione italiana, il « riformatore » ha appiccicato il suo famoso programma edilizio. Quando si è andati a fare i conti, si è visto che si tratta per ora — e cioè per questo esercizio — di soli pochi miliardi. Il resto sono promesse, annunci di stanziamenti futuri, piani per i prossimi esercizi. La stessa ridda di miliardi che sentiamo, sino alla noia, per sette anni, dall'on. De Gasperi, con i risultati che conosciamo, che gli italiani hanno sperimentato e che oggi gli stessi capi della D.C. sono costretti a confessare.

In politica estera vi è stato addirittura un passo indietro sulle posizioni che lo stesso De Gasperi fu costretto a prendere in luglio. Abbandonati anche quegli accenti di dignità nazionale che erano almeno nella parola dell'on. De Gasperi, il nuovo presidente del Consiglio ha voluto praticamente sedare le preoccupazioni occidentali sulla questione di Trieste. C'è stata per l'Italia la nuova, amara beffa della dichiarazione tripartita dell'ottobre: per Fanfani questa rinovata truffa all'Alleanza è diventata una « sosta ». Ci sono stati i fatti di Trieste, le provocazioni, i morti; Fanfani non ha trovato una parola di condanna, di riserva verso la politica di chi sparse quel sangue a Trieste; e tutta la sua politica trionfista si è riassunta nella « ricerca di una soluzione senza tensionamenti, né debolezze », cioè zero.

Dunque dubbi, cautele, riserve sulla CED? Nessuno. Anzi, poiché a Berlino si sta cercando una strada diversa da quella infantile del riarmo tedesco, della divisione della Germania, della frattura europea, l'on. Fanfani ci tiene a far sapere che il suo governo è per la sopravvivenza della CED — quindi praticamente per il fallimento della Conferenza di Berlino — e che egli « promissamente » la presenterà alla ratifica del Parlamento italiano.

LO SQUALIFICATO GOVERNO CLERICALE SI E' PRESENTATO IERI AL PARLAMENTO

Fanfani presenta un vuoto programma reazionario riesumando il logoro anticommunismo di De Gasperi

Il neo presidente chiede i voti a monarchici, liberali e socialdemocratici - Ridda di promesse e di miliardi - Esclusa nettamente ogni riforma industriale e agraria - Lusinghe ai missini e ai monarchici e staraciani appelli all'austerità - Difesa della CED

Un apparato scenografico senza precedenti è stato allestito ieri a Montecitorio per la seduta nella quale Fanfani ha esposto il programma del suo ministero. Due potenti riflettori della televisione abbagliavano i deputati all'ingresso della Camera; altri due erano stati sistemati nella tribuna dei giornalisti, insieme con cinque macchine da presa. Un pubblico assai numeroso aveva colmato tutte le tribune disponibili, prima ancora che i deputati facessero ingresso nell'aula.

Alle 16 in punto cominciò la seduta. I primi banchi del governo, come al solito, non sono sufficienti a contenere tutti. Fanfani si siede al centro, tra Piacentini e Tadini, davanti a due microfoni quasi più alti di lui. Nell'attesa che Gronchi faccia squillare il campanello, il pubblico ricerca i parlamentari più noti. Nel settore di sinistra, Togliatti è fra i più puntuali. Poi entrano Nenni e De Gasperi. Pella non c'è ancora; arriverà quando Fanfani avrà già cominciato il discorso e proprio mentre cercherà di fargli dimenticare con un « distinguo » le sue responsabilità.

« Il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo seggio... Alle 16,05, mentre Gronchi comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Ronzano per qualche attimo le macchine da presa, poi la luce giallastra si spegne e l'aula ripiomba nella consueta atmosfera livida. Le comunicazioni di Gronchi sono interrotte da qualche istante; il Presidente, nel ritirare l'incarico attribuito ad Andreotti ha detto « sottosegretario ». Non tutti i settori sono al completo, quando, alle 16,10, di nuovo sotto la luce violenta dei riflettori, FANFANI comincia a leggere, con chiari accenti foscini, il discorso programmatico. Il nuovo presidente, per il suo stile oratorio, fa rimpiangere Pella. Egli infatti cerca di dare una cadenza solenne alle parole, ma ogni tanto incappa, prende qualche papera, senza però correggersi per non perdere sicurezza. Sembra quasi che stia esponendo un programma, ma la sua burbanziosità si rivela ben presto sentita polemica con Pella, affermando che la situazione è

« Col suo discorso l'on. Fanfani ha chiuso il dialogo che noi avevamo cercato di stabilire con lui, avendo occhio alla sinistra cattolica che nel Paese abbiamo trovato schierata sui posizioni sociali e politiche sotto alcuni aspetti analoghe alle nostre recenti agitazioni... ». « Il chiaro che l'on. Fanfani, almeno nella veste di Presidente del Consiglio, ha ben poco di comune con questa sinistra cattolica, con la quale continueremo il nostro dialogo. Egli sembra aver abbando all' preoccupazione di chiudere ogni e qualsiasi apertura politica a sinistra. Ciò che si suppone è che il suo atteggiamento sociale fosse di natura essenzialmente antidemocratica, corporativa e paternalista, ha avuto con il suo discorso una conferma impressionante. Ne sul piano della politica interna né su quello della politica estera Fanfani ha detto una sola parola che potesse rassicurarci sulle sue intenzioni e i suoi propositi. In tali condizioni lo stesso programma sociale da lui enunciato, a parte la sua sostanziale inesistenza, appare come un tentativo di eludere i grandi problemi della scelta politica che costituisce l'esistenza del momento... ». « Ditemo al Parlamento — ha concluso Nenni — le ragioni per le quali abbiamo mantenuto fino a stasera una posizione di attesa, e per le quali consideriamo non soltanto insufficiente il programma sociale di Fanfani, ma deleterio per la democrazia lo spirito con cui egli si accinge a tenere le redini del governo: se il Parlamento gliene darà l'occasione, cosa che ci pare di dover escludere... ». In generale, tutti i gruppi hanno accolto le comunicazioni di Fanfani con ostilità e contrarietà, o quanto meno con perplessità e commovente. Solo i pacifardiani, come sempre, si sono pronunciati in senso favorevole al governo, anche se una decisione ufficiale non è stata ancora presa. Sicché, allo stato delle cose, Fanfani può contare solo sui voti dei democristiani (una parte dei quali non è escluso siano assenti dall'aula al momento del voto) più i cinque voti dei pacifardiani (uno dei quali tuttavia, l'on. Camargo, pare contrario a votare la fiducia).

Adottato l'ordine del giorno proposto da Molotov

Oggi si discute a Berlino sulla conferenza a cinque

Il ministro degli Esteri sovietico propone che l'incontro sia convocato per i mesi di maggio-giugno. Amicizia fra URSS, Francia e Germania - Rabbioso discorso antisovietico del segretario di Stato americano



BERLINO — Un cordiale incontro fra la delegazione sovietica e quella britannica nella sede dell'ex Consiglio alleato di Berlino dove stanno svolgendo le prime riunioni della conferenza quadripartita. A destra in primo piano, il Ministro degli Esteri dell'URSS, Molotov, a sinistra il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna Eden alle cui spalle si intravede il vice-ministro degli Esteri dell'URSS, Malik. Nel gruppo di persona fra Molotov e Eden è riconoscibile il vice-ministro degli Esteri Gromiko (telefono)

« DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 26. — Foster Dulles, Eden e Bidault hanno annunciato oggi pomeriggio di accettare l'ordine del giorno di Molotov, proposto ieri dal ministro sovietico degli Esteri, in cui si proponeva di convocare entro quattro, che potrà così entrare domani stesso nel giro dei problemi, su l'esame del primo punto all'ordine del giorno. Molotov ha adottato la formula di « adattare la conferenza a cinque alla situazione internazionale e alla convocazione di una conferenza dei cinque ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS e Repubblica popolare cinese... ». Su questo punto all'ordine del giorno, Molotov ha pronunciato che presenterà all'esame dei quattro ministri la seguente mozione: « In vista della necessità di consolidare la pace mondiale e la sicurezza dei popoli, e di eliminare la minaccia di una nuova guerra, nonché della necessità di creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche tra le nazioni, in conformità coi principi della Carta delle Nazioni Unite, si propone di convocare entro quattro, che potrà così entrare domani stesso nel giro dei problemi, su l'esame del primo punto all'ordine del giorno, una conferenza dei cinque ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS e Repubblica popolare cinese... ». « Un siffatto pensiero creatore — ha proseguito Foster Dulles — costituisce il più bel simbolo della libertà e condanna al ridicolo coloro i quali vorrebbero ridurre la Francia a un posto di secondo ordine in un mondo sovietico caratterizzato dal conformismo obbligatorio... ». Proseguendo su questo tono, il Segretario di Stato americano ha tentato di ambire il trattato della CED — creato per consentire la ricostruzione della Wehrmacht — come uno strumento che dovrebbe allentare l'attuale tensione internazionale, e di assicurare la sicurezza europea, e addirittura, di voler far ricucire l'ostilità franco-sovietica... ». Dulles è quindi passato a trattare del problema della Cina, affermando recisamente che gli Stati Uniti « non accetteranno mai » di partecipare a una conferenza a cinque, ed ha difeso questa posizione richiamandosi al voto imposto dagli americani all'esercito europeo... ». « L'accettazione dei tre punti è venuta al termine di una giornata che la stampa tedesca occidentale aveva stampano preannunciato « critica », nella speranza che Foster Dulles e i ministri inglesi e francesi avrebbero iniziato la battaglia sull'agenda nel tentativo di condurre la conferenza su un binario critico... ». « Tre sono stati invece, costretti a una ritirata tattica, che trova la sua ragion d'essere nella concretezza e nella serietà delle proposte di Molotov, per quanto il proposito americano di mantenere nel corso dei lavori un atteggiamento ultracristiano sia stato confermato dal tono del discorso pronunciato oggi da Foster Dulles, all'inizio dei lavori, alle 15 di oggi... ». In effetti, il discorso del Segretario di Stato americano è stato, a differenza di quelli pronunciati da Molotov, da Bidault e da Eden, improntato a un tono cortese, ispirato da una rabbiosa e violenta polemica antisovietica, mentre ha eluso tutti i problemi della



Fanfani detto « il supercentomaggiore »

Delusione per i pessimisti

« DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BERLINO, 26. — I pessimisti non sembrano aver fortuna. Avevamo dato per certo che la conferenza si sarebbe impantanata in un cavillo e sterile dibattito di procedura; e invece, in quattro e quattr'otto, la questione dell'ord. g. è stata risolta senza che luogo ad alcuna complicazione. Avevamo giurato che Molotov avrebbe avanzato proposte irricevibili; e invece la proposta del ministro degli Esteri sovietico è stata accettata da tutti, a tempo di primato... ». « Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati. Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante. Tirate le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'ord. g. per colpa dell'intemperanza di Molotov... ». « Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali, per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

Il dito nell'occhio

« Nobili famiglia Una giovane attrice inglese sposa il principe Vittorio Emanuele... ». « Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di automobili statali e in corso la distribuzione di targhe speciali di riconoscimento di cui gli automobili stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale controllo... ». « Come è noto il nuovo Ministro Giordano Dell'Amore era Presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde. Scrive l'agenzia economico-finanziaria... ». « Sappiamo che ad alcune delle autorità competenti sono già pervenute numerose segnalazioni e raccomandazioni: per cui vorrebbero almeno un'istruttoria... ». « Certo, non depone a loro favore il rapporto favorevole del professor Giordano Dell'Amore... ». « Il fesso del giorno Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di automobili statali e in corso la distribuzione di targhe speciali di riconoscimento di cui gli automobili stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale controllo... ». « Come è noto il nuovo Ministro Giordano Dell'Amore era Presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde. Scrive l'agenzia economico-finanziaria... ». « Sappiamo che ad alcune delle autorità competenti sono già pervenute numerose segnalazioni e raccomandazioni: per cui vorrebbero almeno un'istruttoria... ». « Certo, non depone a loro favore il rapporto favorevole del professor Giordano Dell'Amore... ». « Il fesso del giorno Farà piacere apprendere che a limitare gli abusi in fatto di automobili statali e in corso la distribuzione di targhe speciali di riconoscimento di cui gli automobili stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale controllo... ». « Come è noto il nuovo Ministro Giordano Dell'Amore era Presidente della Cassa di Risparmio delle province lombarde. Scrive l'agenzia economico-finanziaria... ».